GIRO DI CAMPANIA: IL "CAMPIONISSIMO" E' TORNATO ALLA VITTORIA

Fausto Coppi si scatena nel finale e s'impone in volata all'Arenaccia

Sul Passo di Chiunzi il campione del mondo evade dal gruppo, raggiunge un gruppetto di fuggitivi e vola verso la vittoria - Gismondi, Gauthier e Monti ai posti d'onore

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 4. — *Fausto Coppi ha rotto il ghiaccio; batti e ribatti il «campionissimo» è riuscito a mettere a segno il colpo giusto; è riuscito cioè a piantare la sua bandiera di vittoria su una grande corsa.*

Sul nastro del traguardo, dopo aver battuto gli uomini che avevano resistito alla sua spettacolosa galoppata, Coppi ha tirato un sospiro di sollievo e mi ha detto: «Finalmente ce l'ho fatta; erano mesi, ormai, che camminavo dietro ad un sogno: la vittoria, che era divenuta per me una specie di fata morgana. Anche sette giorni fa, a Reggio Calabria, quasi mi era parso di toccarla, la vittoria. All'improvviso saltò fuori Minardi...

Oggi, invece... oggi stavo bene; però quando sono partito all'attacco credevo fosse già troppo tardi. Ero a metà della rampicata del Passo del Chiunzi; avevo 4'55" di ritardo; davanti a me fuggivano una dozzina e mezza di uomini. Ho messo da parte i pentimenti; mi sono lanciato; mi sono detto: vada come vada; è andata bene. Che sarebbe andata bene, del resto, già lo avevo capito a Boscotrecase, quando ho raggiunto la pattuglia degli uomini in fuga.

La mia azione era fresca e franca; gli avversari mi davano l'impressione di far fatica. Ho allungato più volte il passo; molti hanno perduto la mia ruota. Soltanto Gauthier, Monti e Gismondi hanno resistito fin sulla pista dell'Arenaccia. La mia volata è stata facile: ho seguito semplicemente Gauthier mentre Gismondi teneva a bada Monti; ho vinto in un canter...».

Così Coppi. Quello che parla è un Coppi fresco come una rosa, svelto di lingua come è di gamba. Coppi ha raggiunto Napoli, il traguardo senza sforzo; mai (ripeto: mai) il campione mi era apparso in così magnifiche condizioni dopo una corsa. Eppure, ai piedi del Passo del Chiunzi, Coppi (come Bartali, come Magni) pareva spacciato; la sua corsa pareva stanca. Si pensava che Coppi, oggi, di lanciarsi non avesse voglia: poche erano, dunque, le speranze di assistere ad un gran finale nella gara che fino allora era stata, sì, viva e svelta, ma non aveva certo fatto scintille.

Coppi mi ha fatto rimanere con un palmo di naso, mi ha fatto rimanere di stucco quando l'arrampicata sul Passo del Chiunzi stava per finire (quando Coppi, cioè, aveva 4'55" di scarto). Il campione si è scrollato di dosso la fiacca, si è alzato sui pedali, ha scattato. In un batter d'occhio, del gruppo più nessuna traccia; in un batter d'occhio, l'elegante figura del campione si staccava bella e sola sulla strada della montagna.

Davanti a Coppi una dozzina di uomini si dava battaglia. Ma il vantaggio degli uomini in fuga diventava passo passo sempre più piccolo; sul Passo del Chiunzi Coppi seguiva Gismondi che tirava le file a 3'01".

Come a Reggio Calabria sette giorni fa, dunque: nella discesa e sul piano Coppi faceva piazza pulita di tutto il campo; come a Reggio Calabria però Coppi trovava uomini che non perdevano la sua ruota; erano Gauthier, Monti e Gismondi. Con questi uomini Coppi arrivava sulla pista dell'Arenaccia sicuro di vincere. E vinse infatti; vinse passeggiando: Gauthier sbagliò la volata, Gauthier tracciò a Coppi la strada del successo. E Monti aveva le gambe stanche. Monti e Gauthier, più di Coppi, si erano dati da fare nella prima parte della corsa. E Gismondi? Gismondi è un gregario di Coppi.

Coppi, Coppi, Coppi: questo è il motivo della corsa, è un motivo che piace e che infiamma la passione della folla. Coppi non lascia spazio agli altri, anche se sono stati bravi, come è stato bravo Monti, come è stato bravo Gismondi, come è stato bravo soprattutto Gauthier, il quale, Gauthier, mi aveva promesso che avrebbe dato battaglia: ha mantenuto la promessa; si è guadagnato un applauso grande così.

Bravo anche Monti; svelto in pianura, svelto in montagna, svelto anche in volata è Monti. Purtoppo il ragazzo dà l'impressione di non tenere ancora tutta intera la distanza d'una corsa; infatti a Reggio Calabria si lasciò staccare nel finale; e qui a Napoli, nell'ultimo pezzo della corsa, un po' ha tribolato.

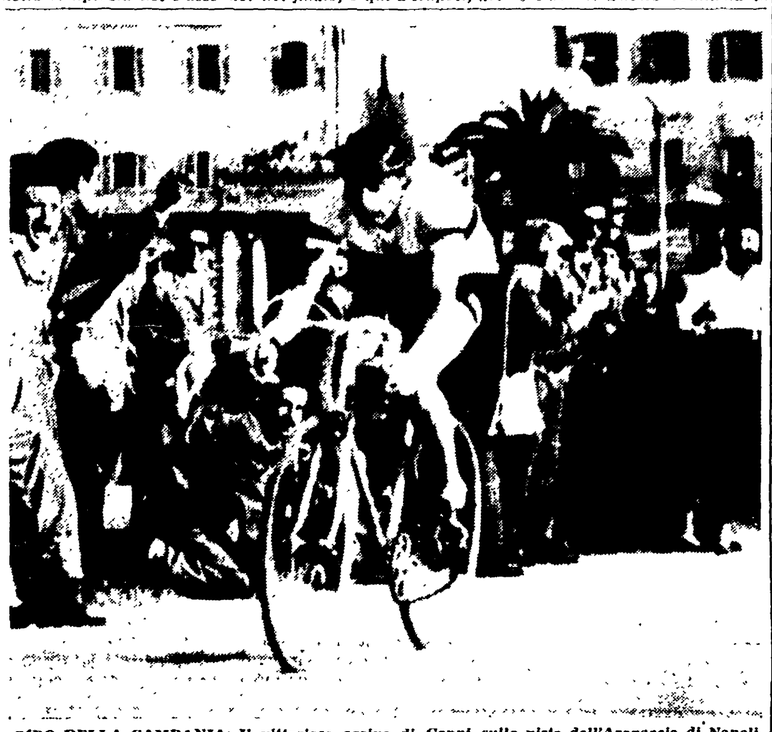
Magnifico (anche per l'aiuto che ha dato a Coppi) è stato Gismondi, il più svelto sul passo del Chiunzi. Buona la gara di Accordi; belle le corse di Astrua che è in ripresa, di Serena che ha avuto il coraggio di cercare la soluzione di forza ad un tiro di schioppo dal traguardo e di Barducci che ha ceduto soltanto nel finale.

Fuori fase Magni; ancora acerbo Bartali. Ma ecco la cronaca che parla anche degli uomini che si sono distinti nelle fasi grandi e piccole della corsa. 92 uomini in gara; un solo forfait grosso, quello di Fornara. Napoli si è svegliata col broncio, cielo grigio, aria fredda e umida. La corsa parte di scatto dalla Doganella; fugge Siguenza che arriva a Capodichino con qualche lunghezza di vantaggio su Gaggero, Volpi e Mastrojanni. Ma il gruppo reagisce. A Casoria l'avventura di Siguenza è già finita.

Traguardi a premio dappertutto; scatti e volate. La corsa è sempre lanciata: i giovani «tirano il collo» ai campioni. Ecco già Caserta, chilometri 26,300 a 45,025 l'ora. Il cielo si apre, spunta il sole. Gauthier dà battaglia: fuori Caserta si lancia con Siguenza: segue Gaggero. Intanto Gismondi spacca una gomma e fa una brutta caduta. La fuga di Gauthier, Siguenza e Gaggero è spavalda, decisa, ma non dura: dal gruppo, a Maddaloni, partono una dozzina di uomini, poi parte addirittura Coppi. Si capisce che l'allungo di Coppi frustra che si stempera in mille cose.

1) FAUSTO COPPI in 6,40'10" media km. 37,650;

2) Gismondi Michele Bianchi) a due macchine; 3) Gauthier Bernard (Mercier) s. t.; 4) Monti Bruno (Arbos) s. t.; 5) Accordi Renzo (Guerra) a 2'15"; 6) Astrua Giancarlo (Atala) a 3'; 7) Serena s. t.; 8) Barducci s. t.; 9) Robic a 5'; 10) Bartali s. t.; 11) Giampieri s. t.; 12) Zuliani a 6'15"; 13) Volpi s. t.; 14) Grosso a 6'25"; 15) Baroni; 16) Conte; 17) Favero; 18) Maggini; 19) Soldani; 20) Bartolozzi; 21) Tognaccini; 22) Milano; 23) Pedroni; 24) Baffi; 25) Bresci; 26) De Santi; 27) Medri; 28) Piazzon; 29) Rossello Vincenzo; 30) Frosini; 31) Assirelli; 32) Nascimbene; 33) Pettinati; 34) Pellegrini; 35) Michel; 36) Siguenza; 37) Landi; 38) Moresco; 39) Roma; 40) Ciabatti; 41) Verdini, tutti col tempo di Grosso.



GIRO DELLA CAMPANIA: Il vittorioso arrivo di Coppi sulla pista dell'Arenaccia di Napoli (Telefoto all'«Unità»)

TARUFFI il vincitore del Giro di Sicilia

La classifica finale

1. TARUFFI-LUONI su Lancia 3300 in ore 10,24'37", media chilometri 103,743 (nuovo primato); 2. Carini-Artesani su Alfa Romeo 1900 in ore 11,22'14", media chilometri 94,704; 3. Gerini-Donazzolo su Ferrari in ore 11,25'14", km. 94,504; 4. Musso-Donatelli su Maserati in ore 11,27'20", media km. 94,412; 5. Musitelli-Bresciani su Ferrari in ore 11,30'49" 1/5 alla media di 93,845; 6. Perzoli-Noris su Ferrari in ore 11,41'18", media 82,399; 7. Colocci-Spata su Ferrari in ore 11,43'39", media 92,091; 8. Mantovani su Alfa Romeo 1900 in ore 11,48'21", media 91,480;

AUTOMOBILISMO

Piero Taruffi su Lancia 3300 trionfa nel Giro di Sicilia

La Ferrari di Maglioli fermata da un incidente, mentre si trovava in testa - Migliorato il record della corsa alla media di km. 103,743

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 4 — Piero Taruffi, che correva in coppia con Luavi, ha vinto il XIV Giro Automobilistico della Sicilia alla media strabiliante di 103,743 km. all'ora. Egli pilotava una Lancia Sport 3.300 ed ha impiegato a coprire i 1.080 km. del percorso ore 10.24' e 37" battendo così il primato assoluto della corsa che dal 1951 apparteneva a Vittorio Marzotto su Ferrari con la media di chilometri 100,459.

Il pilota romano ha tagliato il traguardo alle ore 14,19' e 37" tra gli applausi scroscianti della enorme folla che gremiva le tribune e i marciapiedi di Via Amari. Quando egli è sceso dal rosso bolide non mostrava segni di eccessiva stanchezza, la sua corsa è stata di una regolarità straordinaria, specie nella seconda metà, quando davanti a sè non ha avuto altri avversari da battere all'infuori del tempo.

Fino al traguardo di Enna Taruffi si era alternato al comando della corsa con lo sfortunato Maglioli che con la poderosa Ferrari 4.900 aveva messo subito una forte ipoteca per il suo successo finale. Maglioli aveva percorso il tratto Palermo-Trapani in una ora 07' e 48" alla media di 107 km. che per un percorso come quello siciliano, tormentato nel suo sviluppo complessivo da ben diecimila curve e reso più difficile dal deplorevole stato del fondo stradale, è un tempo veramente eccezionale.

Al successivo traguardo di Agrigento Taruffi toccando la media record di 109,934 km. lo aveva raggiunto, ma, ad Enna la Ferrari del giovane pilota biellese tornava nuovamente in prima posizione; purtroppo 8 km. dopo Enna, nei pressi del Lago Pergusa, Maglioli usciva fuori di strada ed era costretto ad abbandonare la gara. Il suo secondo pilota, Cassani riportava lievi ferite.

Dal punto di vista agonistico da questo momento la corsa perdeva tutto il suo valore, la differenza di classe tra lo unico grande pilota e gli altri rimasti in gara che pur hanno messo grande passione nella gara non doveva più portare variazioni alla classifica sia finale che parziale.

Per il valente pilota romano, dopo Enna, non ci sono stati più avversari e egli è arrivato al traguardo di Palermo con un'ora di anticipo sul secondo classificato, Carini su Alfa Romeo 1900 turismo speciale che ha impiegato ore 11.22'14" compiendo il giro dell'Isola alla media di 94,704 km. orari.

Nella categoria turismo fino a 750 Cotton su Dina-Panard ha mantenuto il comando della classifica per tutto il giro e lo stesso ha fatto Mancini su FIAT 1100 T. V. per il turismo speciale. Qualche sussulto c'è stato nelle alte categorie nel turismo, oltre i 1300 dove hanno primeggiato Tacci, Carini e Mantovani; nel Gran Turismo 1300 dove il comando della classifica è stato quasi ininterrottamente tenuto da Ciolfisu FIAT Farina; mentre nella classe 2000 della categoria Gran Turismo il duello si è ristretto a Leto di Priolo, Arrotati e Vurlo nelle 750 Sport (Zappalà, Starabba e Manzini), nella categoria Sport Internazionale, classe 1100 (Siracusa, De Filippi, Scotti), nella classe 2000 (Muzzo, Scarlatti e Ferraguti).

Se dal punto di vista agonistico vi è stata scarsa vivacità, invece è stato rilevante l'interesse dal punto di vista tecnico. Le alte velocità conseguite quest'anno non sono soltanto dovute alla splendida giornata che è stata veramente ideale per la competizione bensì esse rivelano un sensibile miglioramento dei mezzi meccanici: il bolide appartenente alla vecchia casa torinese si è rivelato un mezzo veramente potente ed anche la Ferrari di Maglioli ha tenuto magnificamente; del resto le altre Ferrari rimaste in gara, benchè affidate a piloti nettamente inferiori hanno dimostrato cose egregie.

La FIAT 1100 T. V. ha fatto un ottimo esordio sulle strade siciliane, mentre la veterana FIAT 500 ha riconfermato i suoi alti pregi già dimostrati nelle sei edizioni precedenti di questa dura gara. Ottime prove hanno dato anche tra le macchine straniere la Dina-Panard, che quest'anno ha colto un lusinghiero successo.

Anche quest'anno gli incidenti sono stati numerosi; però, per fortuna essi non hanno avuto conseguenze mortali: si nutrono solo apprensioni per Gravina che su Maserati è uscito di strada nei pressi di Sciacca ed è stato ricoverato all'ospedale di questa città con prognosi riservata per sospetta commozione cerebrale. Sempre allo ospedale di Sciacca sono stati ricoverati per ferite non gravi i fratelli Pinzero che pilotavano una Ferrari, i fratelli della Fevara che pilotavano un'Alfa Romeo. Il giro non ha portato fortuna neppure ai fratelli De Cordova che appena ad otto chilometri della partenza di Palermo sono usciti di strada ed hanno dovuto abbandonare la gara.

GIUSEPPE SPECIALE

IPPICA

Senza rivali il grande Botticelli spadroneggia nel Premio Parioli

Fastigio termina al secondo posto

L'ippica italiana ha ieri vissuto una delle sue più grandi giornate alle Capannelle ove era di scena il classico «Parioli», (ribattezzato quest'anno con scarso successo Jokey Club), una giornata cui non è mancato veramente nulla per entrare a vele spiegate tra quelle che ricorderemo a lungo: dal sole meraviglioso di questa splendida primavera romana ad una pista in perfette condizioni, da un pubblico d'eccezione ad un grande vincitore.

Il nome del cavallo che ha vinto lo sapete già: Botticelli. Impossibile descrivere l'entusiasmo con cui la folla ha accompagnato le ultime folate di questo eccezionale prodotto del «mago di Dormello», impossibile darvi una idea della manifestazione di affetto commosso con cui la folla si è stretta intorno a Federico Tesio, il più grande allevatore di tutti i tempi e ne ha celebrato il trionfo unendolo in un interminabile applauso al suo grande Botticelli ed al bravo Camici.

Botticelli ha vinto alla maniera forte: pigro lungo la curva tanto che Camici aveva dovuto fargli sentire il sapore acre ed insolito della frusta per smuoverlo, in dirittura ha dominato come e quando ha voluto. Non dimenticheremo mai lo scatto fulmineo con cui ha lasciato tutti gli avversari sul posto all'intersezione delle piste dandoci la sensazione di trovarci di fronte ad un cavallo di grandissime possibilità, un cavallo capace di far crollare i record allorchè si incontrerà con il crack Orvieto che al momento attuale appare l'unico capace di impegnarlo seriamente, uno scatto che ci ha riportato d'incanto ai tempi d'oro in cui la fatidica giubba con i colori di Tesio dominava incontrastata in tutta Europa.

La presenza di Botticelli aveva fatto il vuoto all'ultimo momento per i ritiri, avvenuti ieri mattina, di Faustina, Zimo ed Europeo mentre Tesio da parte sua lasciava in scuderia Andrade non avendo dubbi su Botticelli.

Al betting Botticelli era offerto a 10/100 contro 2 di Fastigio e 3 di Visinale: poi la quota di casa Tesio scendeva anche a 5/100 mentre Fastigio saliva fino a 3 1/2 e Visinale a quattro.

Allineamento e via perfetto: era Maniago a scattare in testa ventre a terra allo scopo di fare l'andatura al compagno di scuderia Visinale. Botticelli era secondo, terzo Fastigio e quarto Visinale. Nulla di mutato fino alla curva: qui Maniago era sempre in testa con tre lunghezze su Botticelli su cui Camici cominciava a muovere le braccia mentre alla sua sella si era portato Visinale. Ultimo Fastigio che correva all'attesa.

Entrando in dirittura Maniago cedeva di schianto, provato dallo sforzo, e Botticelli si allungava allo steccato ancora tutto nelle mani di Camici mentre Visinale e Fastigio riuscivano ad avvicinarlo alla intersezione delle piste. Mentre Giovenale, audacemente invaso da un sogno fallace cominciava a pensare di poter impegnare con Fastigio Botticelli e lo metteva alla frusta, Camici mostrava al figlio di Blue Peter la frusta senza usarla e contemporaneamente lo sbracciava: è stato un attimo di incomparabile bellezza. Mentre Fastigio e Visinale che erano alla frusta rimanevano sul posto, quasi fossero fermi, Botticelli si allungava quasi avesse cambiato marcia. Due, tre, quattro lunghezze erano così guadagnate dal cavallo di Tesio in meno di 50 metri mentre gli avversari arrancavano in mezzo alla pista.

Gli ultimi duecento metri erano un trionfo: Botticelli, accompagnato a braccia dal suo fantino, si esibiva pur senza sforzare in un galoppo spettacoloso e vincerà di quanto voleva Camici (5 lunghezze secondo il giudice di arrivo, forse più secondo noi) mentre Fastigio regolava l'esausto Visinale che aveva troppo osato per la piazza d'onore. Tempo 1'39" 4/5 un tempo da record, facilmente realizzato!

Così nel nome fatidico di Tesio è passata questa edizione del «Parioli» che ha scritto nel suo libro d'oro il nome di un grande cavallo. Ora Tesio, purtroppo, torna a Milano, e lo rivedremo soltanto per il Derby con il suo Botticelli: gli auguriamo di poter vivere un'altra giornata come questa. La merita.

GIOVANNI BUFFA

BOTTICELLI taglia il traguardo: gli altri sono lontani

I risultati:

PREMIO QUIRINALE: 1) Atenodoro, 2) De Dreux. Tot. V. 10. P. 13-10. Acc. 12. PREMIO PORTA PIA: 1) Dolo, 2) Le Grognard. Tot.: V. 31, P. 18-25, Acc. 150, Dup. 32; PREMIO OSTIENSE: 1) Verrico, 2) Mustar. Tot.: V. 13, P. 14-24. Acc. 36, Dup 62; PREMIO GINORI: 1) Malgari, 2) Santa Fè IV, 3) Muzio Attendolo. Tot.: V. 56, P. 20-38-15, Acc. 640 Dup. 81; PREMIO JOKEY CLUB ITALIANO: 1) Botticelli (Camici), 2) Fastigio (Giovanale), 3) Visinale (Milani), 4) Maniago (Rossi). Tempo 1'39"4. Tot.: V. 10; PREMIO FORI IMPERIALI: 1) Durbo, 2) Tibi Dabo.

Scheda e quote TOTIP

LA COLONNA VINCENTE: 1 2; X X; X 1; 1 2; 2 X; 2 1.
LE QUOTE: ai «dodici» lire 1.792.064; agli «undici» L. 103.388; ai «dieci» lire 8.699.

MOTOCICLISMO

La Mondial 175 di Remo Venturi streccia vittoriosa anche a Napoli

Morti altri due motociclisti!

Il Giro Motociclistico d'Italia continua a mietere vittime; dopo la morte del lombardo Brandolini avvenuta nel corso della prima tappa oggi la cronaca è costretta a registrare ancora due luttuose notizie. A Lucca è deceduto all'ospedale civile il trentanovenne Giovan Battista Zunino da Sassello di Savona, che era rimasto gravemente ferito andando a sbattere contro un albero durante il passaggio da Lucca. L'altra sciagura è avvenuta verso le 13,30 a 3 chilometri dall'abitato di Terracina; ecco i fatti: il concorrente Ennio Baglioni di Città di Castello in una curva a largo raggio tentando di superare un'altro centauro è uscito di strada e dopo aver divelto due paracarri veniva sbalzato dal sellino e decedeva sul colpo.

Un altro corridore, tale Angelo Smimmo del Moto Club di Napoli è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Formia in seguito ad una paurosa caduta; incidenti di minor rilievo hanno costretto al ritiro un'altra decina di corridori, medicati o ricoverati all'ospedale per contusioni di lieve entità. La cosa si fa preoccupante; dunque ci sembra il caso di rivedere la formula di questa corsa. Lo sport è un tributo alla vita, alla gioia e alla giovinezza; non deve essere fonte di lutti.

NAPOLI, 4 — Remo Venturi l'alfiere della «Mondial» ha continuato oggi la serie delle sue affermazioni, conseguendo la vittoria anche nella seconda tappa del giro motociclistico d'Italia. Pur non avendone assoluta necessità, la sua posizione di primo attore nella classifica generale del motogiro è uscita quindi rafforzata e appare oggi difficilmente attaccabile anche dai concorrenti più spericolati.

Il binomio grande macchina-grande pilota, costituisce per il primo della classifica delle due prime frazioni di questa entusiasmante edizione del motogiro, una forza inarrestabile: ogni diversa soluzione non potrà venire se non da fattori estranei ed imponderabili

Ed ecco la cronaca: stamane alle ore 8, le piccole cilindrate hanno preso il via dal gremitissimo borgo XX Settembre ai piedi del Colle di Perugia e per la seconda volta i centauri si sono gettati in folle cavalcata sulle strade per il sud, fra un pubblico strabocchevole fin nei più piccoli centri.

Il percorso, più facile di quello della prima tappa, ha invitato a medie elevate specialmente nei lunghi rettilinei del Lazio. E che alla macchina venisse richiesto il massimo sforzo lo dice il fatto che la «Mondial» del vincitore ha coperto i 460 chilometri del percorso alla media di oltre 105 orari. Dieci Km. in più della media ottenuta nella tappa di ieri.

Partito alle 9,56 lo spoletino ha letteralmente volato per circa 4 ore e mezza nonostante che l'ordine di scuderia fosse di «non forzare». Al termine della sua fatica i cronometri hanno accertato che egli aveva guadagnato ben 9 minuti sul secondo classificato della tappa, il piacentino Provini (una terza serie) che pure pilotava una «Mondial».

La classifica generale vede questa sera Venturi netto dominatore, seguito a 23' dal regolarissimo Speziali che sta conducendo una magnifica gara sulla sua «Morini» e quindi dal varesino Torriano con a ridosso la rivelazione Provini.

Un altro uomo continua a imporsi all'attenzione generale oltre a Venturi. Si tratta del «benellista» Tartarini che oggi ha confermato la brillantissima prestazione offerta ieri, piazzandosi per la seconda volta in testa ai concorrenti della classe fino a 125 cc. I quattro minuti che lo dividono dal secondo classificato, il forlivese Preta, pure su Benelli, rivelano come anche Tartarini sia un corridore che sarà difficilissimo scalzare dalla sua posizione di capo-gruppo. La media da lui ottenuta oggi ha mancato per un soffio il traguardo dei 100 all'ora, essa, considerando la diversa potenza della sua moto rispetto a quella guidata da Venturi, è certamente meravigliosa che la differenza di media fra i vincitori, delle 125 cc. e 175 cc., sia stata soltanto di poco più di otto chilometri orari.

Passando poi ad esaminare il comportamento delle categorie minori, si nota una situazione non così calma come nelle altre due. Un primo attacco a fondo è stato portato dalla «Capriolo» nelle 75 cc., che ieri era stata relegata nelle posizioni di rincalzo dalla strepitosa vittoria della «Laverda» e il romano Galliani è giunto a Napoli con ben due minuti di vantaggio sullo immediato inseguitore. Mariani, il vincitore della tappa di ieri, ha conservato però il primato in classifica, seguito come un'ombra dal napoletano Rippa a pochi secondi. La «Laverda», nonostante la sconfitta odierna, occupa sempre i primi dieci posti della classifica generale. E' in fondo una conferma.

Una notevole falcidia ha prodotto la tappa odierna fra le file dei concorrenti. Ben 102 dei 461 partiti stamane da Perugia non si sono presentati al traguardo di Napoli. Rimangono così in gara 359 corridori, che domattina prenderanno il via per la terza tappa Napoli-Pescara di km. 382, partendo dal lungomare Caracciolo.

La classifica assoluta

1) VENTURI REMO (Mondial) in ore 9.30.09 alla media di Km. 101.449;
2) Speziali (Morini) in 9.53.17;
3) Torriani (1. della 3. categ.) (Mondial) in 9.56.45;
4) Provini (Mondial) in 9.56.46;
5) Campana (Morini) 10.03.58;
6) Pinza (M.V.) 10.04.58;
7) Manganelli (2. della 3. cat.) (Morini) 10.09.39;
8) Miotti (3. della 3. cat.) (Morini) 10.10.43;
9) Tartarini (Benelli) 10.17.02;
10) Damiano (Morini) 10.17.07.

La M. V. si ritira

NAPOLI, 4. — La Meccanica Verghera Augusta ha ritirato tutte le macchine ufficiali dal motogiro, perchè costrette a disputare le gare munite di silenziatori e in condizioni di inferiorità rispetto a macchine di altre case che non ne sono munite o hanno scappamenti manomessi o mascherati.

PALLACANESTRO

Roma-Reyer 85-76

Il Borletti vince a Trieste e il Gira a Varese

ROMA: Cerioni (11), Palermi (10), Ferretti (15), De Carolis (15), Fortunato (14), Marietti (12), Asteo (3).

REYER: Geroli (10), Campanini (21), Rossi (23), Della Chiara (6), Ravanello (2), Borsoi (7), Ferraro (2), Garlato (2), De Biasi (3).

Giallorossi e veneziani hanno dato vita ieri ad una cavalleresca partita disputata con brio e velocità per tutta la sua durata. Lo spettro della retrocessione non ha intorpidito le idee dei veneziani nè li ha spinti a praticare un gioco falloso.

Contro questa squadra tecnica ma leggera la Roma si è trovata a meraviglia disputando una delle sue migliori partite. Precisi Ferretti e De Carolis nei tiri da media distanza e sui rimbalzi. Più svelto del solito Palermi mentre Cerioni e Marietti sono stati ottimi distributori.

La Reyer si è battuta con ardore, praticando un gioco svelto e redditizio e quanto a questo ne può far fede il punteggio che ha raggiunto la insolita cifra di 85 a 76. Si sono distinti in maggior misura Campanini e Rossi che si sono divisi equamente il bottino dei cesti fatti lasciando solo poche briciole ai compagni di squadra. In complesso una gara che ha lasciato soddisfatto il pubblico

I RISULTATI

***Benelli-Pavia**	**67-40**
***Junghans-Itala**	**39-39**
Gira-*Varese	**59-45**
Borletti-Triestina	**76-72**
***Virtus-Goriziana**	**74-55**
***Roma-Reyer**	**85-76**

LA CLASSIFICA

Borletti p. 26; Gira 34; Virtus 24; Roma e Triestina 19; Pavia 18; Benelli e Junghans 17; Varese 15; Reyer e Goriziana 11; Italia 3.

NEL GIRO DELLE FIANDRE

Successo di Impanis

WETTEREN, 4 — Il belga Impanis ha vinto il Giro delle Fiandre battendo in volata di circa tre lunghezze il francese Mahé; il primo degli italiani è stato Martini che si è classificato al decimo posto. Petrucci ha abbandonato a Tolbmbeek a 220 km. dalla partenza. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. IMPANIS (B) coprendo i 255 chilometri in 7,24; 2. Francis Mahé (F) a 3 lunghezze; 3. Van Den Brande in 7,33'30"; 3. Marcel Rijckaert; 5. M. Demulder; 6. M. Hendrick in 7,33'45"; 7. Rossel; 8. Ollivier; 9. De Cock; 10. Martini (It); 11. Storms; 12. Schils; 13. Van Roosbroeck; 14. Bobet (F); 15. Close; 16. Scudellaro (It); 17. Lerno; 18. De Valk; 19. Minardi (It); 20. Kubler (Svi); 21. Schotte in 7,34'55"; 22. Wuyckstandt in 7, 35'15"; 23. Callebaut in 7,37'.

NELLA QUARTA EDIZIONE DELLA ANCONA - PESCARA

Roberto Falaschi vince allo sprint

Maule al secondo posto ed il romano Fabbri al terzo

PESCARA, 4 — La IV edizione della gara per dilettanti è stata dominata da cinque corridori: Falaschi, Fabbri, Maule, Ranucci e Mancini i quali fuggiti dopo Cupra Marittima non sono stati più raggiunti La vittoria è andata però al più furbo, al toscano Falaschi che nella volata finale è riuscito a far valere il suo sprint migliore.

Centododici corridori hanno preso il via dallo stadio Dorico di Ancona ed una fuga iniziale aveva come protagonisti Antonelli, Corridi, Rosario, Salvati, Maule e Perona. I sei tenivano però raggiunti a Porto Sant'Elpidio da un gruppo di oltre venti unità

A Cupra Marittima si assiste ad uno scatto superbo di Nello Fabbri: tuttavia alla sua ruota riescono ad agganciarsi i quattro corridori sopra elencati per iniziare la fuga decisiva. Il quintetto riesce in breve tempo ad accumulare un vantaggio di 1' ed a Giulianova (km. 108 dalla partenza) tale vantaggio è salito ad 1 50' su Ranieri e Semprini mentre con distacchi vari segue il gruppo abbastanza frazionato.

Lungo le asperità di Cappelle e Spoltore il quintetto in fuga si divide Fabbri e Maule sono al comando, Falaschi e Ranucci seguono a poche centinaia di metri mentre Mancini perde definitivamente il contatto. Nella discesa il campione d'Italia si prodiga per giungere solo al traguardo; ma i suoi sforzi non possono impedire il congiungimento di Falaschi e Ranucci.

La volata a quattro avviene sul lungomare di Pescara e Falaschi riesce ad imporre il suo più bruciante sprint ed a battere nell'ordine Maule, Fabbri e Ranucci. Mancini giunge con un distacco di 35" mentre a ben 6' dopo arriva il gruppo, regolato in volata da Morelli.

Ecco l'ordine di arrivo:

7. FALASCHI Roberto (Società Sportiva Putignano) che copre il percorso di km. 164,100 in ore 4,10" alla media oraria di chilometri 39,260; 2. Maule Cleto (Veloce Club Vicenza) a ruota; 3. Fabbri Nello (Roma) s. t.; 4. Ranucci Sante (Club Sportivo Firenze) s. t.; 5. Mancini Giorgio (Federici Ascoli Piceno) a 35"; 6. Morelli Elio (Pedale Bianconero di Lugo di Romagna a 6'; 7. Tagliaferri Lidio di Bologna; 8. Martellati Sandro (Campomicciolo); 9. De Salvatore Giuseppe (Arbos di Pescara); 10. Brunetti Annibale (Roma); 11. Fagiani Alvaro, id.;